

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 26 luglio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 282 del 25.07.08

Consiglio provinciale. Colandonio surroga Minardi.

Ricostituito il plenum del consiglio provinciale, dopo le dimissioni di Salvatore Minardi (An), nominato assessore alla viabilità. Al suo posto è entrato Giuseppe Colandonio, medico vittoriese, 55 anni, che ieri ha prestato giuramento e si è insediato. Il presidente del Consiglio provinciale Occhipinti, il presidente Antoci e i capigruppi consiliari al neoconsigliere hanno espresso un caloroso benvenuto e l'augurio di buon lavoro. È stato comunicato dal consigliere Nani (An) che il nuovo capogruppo consiliare, dopo le dimissioni di Minardi, è Enzo Pelligra. Il Consiglio poi ha approvato il bando di gara e lo schema di contratto relativo al servizio di tesoreria provinciale. Il provvedimento è stato approvato all'unanimità dopo che l'aula ha recepito gli emendamenti proposti dalla I Commissione consiliare ed illustrati in aula da Angela Barone (Pd). Le proposte della commissione hanno puntato a dare maggiore rilevanza agli aspetti tecnici per l'offerta più conveniente da parte degli istituti bancari e a rivedere i criteri, rispetto alla precedente convenzione, per quanto concerne gli interessi attivi e passivi. Il consiglio ha approvato all'unanimità due mozioni presentate dalla V Commissione consiliare, presieduta da Salvatore Mandarà, una relativa al sostegno delle aziende agricole per il fenomeno dell'abigeato e l'altra relativa al sostegno ai comparti artigianali, commerciali e turistici per incentivare l'occupazione. Sono state accorpate le mozioni a sostegno del settore pesca, una a firma dei consiglieri Barone, Fabio Nicosia, Padua e Poidomani (Pd) e l'altra dei consiglieri Mandarà, Abbate, Burgio e Criscione. Le mozioni impegnano l'Amministrazione provinciale affinché a sua volta impegnino il Presidente della Regione siciliana e l'Assemblea Regionale siciliana a procedere all'immediata attuazione dell'arresto temporaneo dell'attività di pesca per la difesa e la tutela delle risorse alieutiche per la sopravvivenza dell'intera filiera, nonché per adottare atti urgenti che vengano incontro alle istanze del settore. Da parte sua l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo ha informato il Consiglio dell'interlocuzione avviata con l'Assessorato regionale alla pesca sull'emergenza caro gasolio e dell'attività di pesca turismo, promossa nell'ambito del progetto "Azzurro mediterraneo", che rappresenta un'altra opportunità per incrementare il reddito.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA
Ufficio Stampa

AGENDA

28 luglio 2008 ore 16,30 (Sala Convegni)
Consegna targa alla squadra Olimpo latino di Scicli.

Il presidente della provincia Franco Antoci riceverà l'Associazione sportiva "Olimpo latino" di Scicli, laureatasi Campione d'Italia al campionato italiano di danza di Rimini, e consegnerà una targa di riconoscimento per i risultati conseguiti al presidente dell'associazione, Gianni Falla.

(gm)

ENTI LOCALI

Ricostituito il plenum nel Consiglio provinciale

m.b.) Ricostituito il plenum del Consiglio provinciale, dopo le dimissioni di Salvatore Minardi, An, nominato assessore alla viabilità. Al suo posto è entrato Giuseppe Colandonio, medico vittoriese, 55 anni, che ha prestato giuramento e si è insediato. Il presidente del Consiglio provinciale Occhipinti, il presidente Antoci e i capigruppi consiliari al neoconsigliere hanno espresso un caloroso benvenuto e l'augurio di buon lavoro. È stato comunicato dal consigliere Nani, che il nuovo capogruppo consiliare, dopo le dimissioni di Minardi, è Enzo Pelligra. Il Consiglio poi ha approvato il bando di gara e lo schema di contratto relativo al servizio di tesoreria provinciale. Il provvedimento è stato approvato all'unanimità.

VIALE DEL FANTE. Si è insediato Giuseppe Colandonio; prende il posto dell'assessore Minardi

Consiglio provinciale, approvate due mozioni

(*gn*) Si è insediato al Consiglio provinciale ed ha giurato nella seduta dell'altro ieri Giuseppe Colandonio, medico vittorinese, 55 anni, primo dei non eletti nelle liste di An nel collegio di Vittoria che sostituisce Salvatore Minardi, nominato assessore. Il presidente del Consiglio provinciale Occhipinti, il presidente Antoci e i capigruppi consiliari hanno espresso un benvenuto al neo consigliere. In An il nuovo capogruppo è Enzo Pelligra. Il Consiglio poi ha approvato il bando di gara e lo schema di contratto relativo al servizio di tesoreria provinciale. Il provvedimento è stato approvato all'unanimità.

È stata concordata, inoltre, nella riunione dei capigruppo la data del Consiglio provinciale aperto con la presenza dell'assessore regionale per l'Agricoltura, Giovanni La Via. La seduta si terrà venerdì primo agosto alle 17. La comunicazione in aula è stata data dal presidente Giovanni Occhipinti.

Il Consiglio ha anche approvato all'unanimità due mozioni: una relativa al sostegno delle aziende agricole per il fenomeno dell'abigeato e l'altra relativa al sostegno ai comparti artigianali, commerciali e turistici per incentivare l'occupazione. Sono state accor-



GIUSEPPE COLANDONIO, 55 ANNI, MEDICO VITTORIESE, HA PRESO IL POSTO DI SALVATORE MINARDI, NOMINATO ASSESSORE

pate le mozioni a sostegno del settore pesca, una a firma dei consiglieri Barone, Fabio Nicosia, Padua e Poidomani

(Pd) e l'altra dei consiglieri Mandarà, Abbate, Burgio e Criscione. Le mozioni impegnano l'amministrazione provinciale affinché a sua volta impegni la Regione a procedere all'immediata attuazione dell'arresto temporaneo dell'attività di pesca per la difesa e la tutela delle risorse aliatiche per la sopravvivenza dell'intera filiera, nonché per adottare atti urgenti che vengano incontro alle istanze del settore. L'assessore Cavallo ha informato il Consiglio dell'interlocuzione avviata con l'Assessorato regionale alla pesca sull'emergenza caro gasolio e dell'attività di pesca turistico.

Vittoria

Operazione anti fumarole

La Polizia provinciale è al lavoro da tempo per vietare che venga incendiata la plastica dismessa

"L'operazione anti fumarole è già in atto ed è condotta con tolleranza zero". Così il neo assessore alla Polizia provinciale, Salvatore Minardi, che in tal senso tranquillizza il consigliere comunale di Ragusa Filippo Frasca che aveva paventato un calo di tensione nella lotta alle fumarole. "Non è affatto vero - aggiunge Minardi - che i cittadini, in relazione alla questione fumarole, siano stati abbandonati. Al contrario, la lotta su tutto il territorio provinciale è molto serrata. E sta registrando straordinari risultati. Posso fornire i dati dell'attività. Finora sono state sporte 18 denunce penali, trasmesse alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa e da maggio a oggi sono state effettuate 22 diffide agli agricoltori per prevenire l'incendio dei rifiuti. Dunque, la lotta alle fumarole è e sarà durissima. I cittadini iblei possono stare

tranquilli. Ne va della salute di tutti".

Tra i primi atti del neo assessore alla Polizia Provinciale si è avuto il confronto con il comandante Raffaele Falconieri. "Il comandante - afferma l'assessore - mi ha informato di aver predisposto un piano dettagliato di controlli specifici sul territorio provinciale per contrastare e reprimere il fenomeno delle fumarole. Tra l'altro proprio per assicurare al meglio questo servizio è stato predisposto un accurato servizio notturno che permette di frenare il ricorso a questa deprecabile abitudine, purtroppo, diffusa in provincia di Ragusa ed attuata da numerosi imprenditori agricoli. Credo che sia una questione culturale che va cambiata e modificata e l'azione di informazione sui reati che si commettono e la denuncia all'Autorità Giudiziaria costituiscano azioni utili per arrestare il feno-

meno. Il comandante Falconieri mi ha assicurato che il Corpo terrà alta la guardia in queste settimane per assicurare una tranquilla estate ai villeggianti e ai turisti". Purtroppo quello delle fumarole è un fatto che si ripete spesso a causa della scelte incivili di alcuni cittadini che, senza rispettare le regole, vanno ad incendiare i residui agricoli, compresa la plastica delle serre, senza nemmeno comprendere che in questo modo si danneggia il paesaggio e il territorio e si corre il rischio di inquinare le aree attigue, oltre che di appiccare incendi che potrebbero sfuggire ad ogni controllo. Da tempo anche la Provincia cerca di portare avanti un'opera di sensibilizzazione ma senza riuscire a trovare una totale e convinta risposta da parte dei cittadini stessi.

MICHELE BARBAGALLO

I PROGRESSI DELLA SANITÀ

Presentato ieri mattina il contenuto dell'intesa che è stato possibile concretizzare grazie al sostanziale supporto dell'assessorato ai Servizi sociali della Provincia



La presentazione dei contenuti della convenzione sui diversabili fatta, ieri mattina, da Sabina Fontana, Raffaele Monte e Calogero Termini

Diversabili, convenzione ok

Accordo tra le aziende ospedaliere di Ragusa e Catania per le prestazioni odontoiatriche

Presentata ieri mattina, presso la sede dell'assessorato alle Politiche sociali della Provincia regionale di Ragusa, la convenzione stipulata tra l'azienda ospedaliera di Catania "V.E. Ferrarotto- S. Bambino" e l'azienda ospedaliera "Civile-Ompa" per la realizzazione di un'unità operativa di odontoiatria speciale riabilitativa riservata a pazienti disabili. Ad illustrare i contenuti della convenzione l'assessore alle Politiche sociali Raffaele Monte, il direttore dell'Azienda ospedaliera Ompa Calogero Termini e la presidente dell'associazione Pro Diritti H, Sabina Fontana.

L'Anfass onlus, da sempre impegnata su tutto il territorio nazionale a promuovere la cultura di un'assidua prevenzione delle condizioni di salute psico-fisica delle persone affette da disabilità, ha voluto rappresentare una lettura dei bisogni sanitari della provincia di Ragusa dalla quale emerge come nelle situazioni più impegnative e di difficile approccio, non sempre la realtà ambulatoriale consente di trattare adeguatamente i pazienti diversabili, non collaboranti. E' stata quindi l'Anfass a richiedere, in particolare, l'attivazione di un servizio di odontoiatria rivolto nello specifico alla cura dei suddetti pazienti. L'azienda ospedaliera di Ragusa, col supporto finanziario dell'assessorato provinciale ai Servizi sociali, ha ritenuto opportuno accogliere tale richiesta, al fine di offrire risposte sanitarie adeguate e con il minimo disagio alle esigenze di questa particolare categoria di utenti. L'azienda ospedaliera di Catania, recita la convenzione, si impegna ad erogare per il tramite dell'azienda ospedaliera di Ragusa, prestazioni di odontoiatria speciale ri-

abilitativa a favore di pazienti disabili dell'area iblea. L'attività consisterà in uno screening diagnostico-odontoiatrico con valutazione anestesiológica pre-operatoria per eventuale successivo intervento riabilitativo oro-buccale da effettuarsi presso il presidio ospedaliero del Maria Paternò Arezzo, dove è disponibile una sala operatoria da poter dedicare a tale attività. L'azienda ospedaliera universitaria per l'espletamento delle prestazioni metterà a disposizione l'attrezzatura specialistica necessaria e tutti i materiali di consumo prettamente odontoiatrici. L'equipe che effettuerà gli interventi sarà composta da tre odontoiatri, un anestesista, una strumentista odontoiatrica. L'azienda ospedaliera ragusana si impegna ad individuare tre posti letto di day surgery presso un'unità operativa complessa chirurgica del presidio ospedaliero Ompa nonché a mettere a disposizione durante gli accessi un infermiere professionale ed un ota esperti di sala operatoria e la seguente dotazione di presidi sanitari, come il kit per laringoscopia diretta, tubi endotracheali di varie misure, presi per infusione endovenosa e quant'altro necessario per il carrello di anestesia ed i farmaci di interesse.

GIORGIO LIUZZO

— **POLITICA & PROVINCIA.** Presentate le ragioni di una alleanza definita «svincolata» dalle «logiche dei partiti»: dalla tutela del paesaggio allo sviluppo del territorio

Italia dei valori e Mpa stringono il patto «Pronti a condurre battaglie comuni»

(S.M.) È stato instaurato un patto di consultazione tra i gruppi consiliari dell'Italia dei valori e del Mpa alla Provincia per affrontare importanti battaglie di interesse comune. Di carattere programmatico, e per nulla politico, mantenendo le rispettive autonomie, il rapporto che legherà i due gruppi consiliari che faranno fronte comune per rivendicare attenzione allo sviluppo del territorio, viabilità e trasporti, il parco degli iblei, ma anche alla tutela ambientale e paesaggistica e alla rete dei servizi sociali. Italia dei valori e Mpa agiranno «nell'interesse della collettività e per uno sviluppo sostenibile del territorio ibleo». La prima azione comune la prossima settimana, davanti alla discarica comunale di Cava dei Modicani. I consiglieri provinciali Giovanni Iacono per Idv e Pietro Barrera e Rosario Burgio per l'Mpa terranno un sit-in per attirare l'attenzione sulla discarica del comune di Ragusa. «L'accordo - hanno detto ieri mattina i tre consiglieri - non impegna i due gruppi in termini strettamente partitici. Idv e Mpa mantengono integralmente la loro autonomia di azione e di iniziativa ma ritengono, con l'accordo siglato ieri mattina, di impegnarsi ad attivare un rapporto di collaborazione per possibili iniziative comuni nell'ambito dell'attività consiliari. Abbiamo assunto inoltre l'impegno comune di sostenere nelle sedi opportune la rivendicazione della defiscalizzazione dei prodotti petroliferi e le politi-



IL PATTO OPERATIVO. Da sinistra Giovanni Iacono, Idv, Saro Burgio e Pietro Barrera del Movimento per l'Autonomia

che mirate ad uno sviluppo sostenibile». Per Barrera, capogruppo dell'Mpa, occorre anticipare i problemi e non rincorrerli come è stato fatto finora. «Occorre puntare - ha aggiunto Barrera - sulla salvaguardia e la promozione della fascia costiera e trovare i fondi per gli scavi subacquei da Kamarina a Castellazzo, oltre a creare un marchio unico sulla falsariga della Costa

Azzurra». Siamo arrivati a questa intesa - ha detto Iacono - dopo avere fatto alcune battaglie comuni, l'ultima delle quali contro le scelte del Governo nazionale che ha tagliato i fondi per la viabilità secondaria in provincia ma anche in tema di smaltimento dei rifiuti e sulla canalizzazione della diga di Santa Rosalia». Saro Burgio proposto di affidare ai comuni le aree at-

trezzate di Calaforno, Arcibessi e Canalazzi, per farle gestire a cooperative di giovani per renderle fruibili a tempo pieno. Da lui l'invito alla politica a correggere il tiro sulle «macro aree»: l'inserimento di Ragusa nella fascia A, penalizza i comuni montani che non potranno accedere ai fondi comunitari non avendo il bacino minimo di 60 mila abitanti richiesto. S.M.

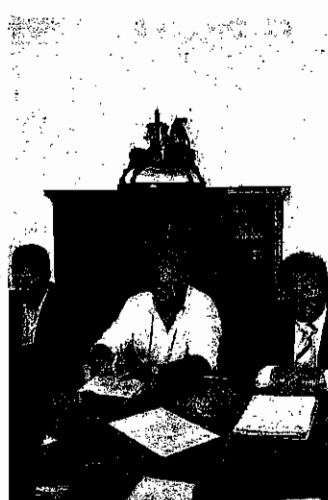
Provincia I gruppi consiliari avviano iniziative e strategie comuni **Idv e Mpa hanno sottoscritto un patto di reciproca consultazione**

I gruppi consiliari alla Provincia di Italia dei valori e Movimento per l'autonomia hanno sottoscritto un patto di consultazione. Avvieranno iniziative e strategie comuni su alcuni specifici argomenti. Non si tratta di un accordo politico tra due partiti, che mantengono la loro autonomia, ma di una condivisione di percorsi e azioni finalizzata a dare maggiore incisività alle proposte formulate dai due gruppi.

Il patto di consultazione è stato illustrato ieri dai consiglieri provinciali Gianni Iacono, Saro Burgio e Piero Barrera. Riguarderà la tutela dell'ambiente, le energie rinnovabili, la valoriz-

zazione dei beni culturali, la protezione della flora e della fauna, lo smaltimento dei rifiuti, i servizi sociali, la viabilità e i trasporti, il parco degli Iblei, il piano di sviluppo rurale, lo sviluppo economico, la salvaguardia e la promozione dell'area costiera. I due gruppi hanno inoltre assunto un impegno comune a sostenere la rivendicazione dei prodotti petroliferi e le politiche mirate a uno sviluppo sostenibile.

Il patto è aperto ad altri gruppi consiliari che intendono portare avanti lo stesso impegno. La prima iniziativa concordata sarà un sit-in di protesta, in programma la prossima settimana,



Iacono, Burgio e Barrera

da tenersi a cava Volpe, nei pressi della discarica di Ragusa, un sito di grande valenza ambientale che rischia di essere degradato dalle attività invasive che si tengono nella zona.

«Porteremo avanti – hanno sintetizzato i tre consiglieri – la buona amministrazione e ci opporremo insieme ad atti come quelli che prevedono l'assunzione di figli, fratelli, sorelle di amministratori o di dirigenti della Provincia. Proveremo a raddrizzare alcune scelte, come sulla canalizzazione delle acque della diga o sul piano di sviluppo rurale, che non ci convincono. Ci spenderemo insieme su temi, come il recupero e la valorizzazione dei centri storici, sui quali c'è la massima intesa o sulla salvaguardia e la promozione della fascia costiera. Proveremo ad anticipare i problemi, anziché doverli rincorrere come accade oggi, ad esempio, per la crisi della pesca o del turismo». ◀ (a.b.)

VIALE DEL FANTE. Atti trasmessi al consiglio **Provincia, difensore civico** **La giunta lo ha «abrogato»**

(*gn*) La giunta provinciale dice «no» all'istituzione del difensore civico e con atto deliberativo ad hoc ha abrogato gli articoli dello Statuto che riguardano la disciplina della nuova figura. La delibera è stata inviata a tutti i Comuni della provincia e trasmessa anche al Consiglio provinciale che deve approvare l'abrogazione degli articoli dello Statuto. Una figura considerata superflua tanto che nell'atto deliberativo l'amministrazione di viale del Fante dichiara che «la Provincia ha attivato tutti i controlli tendenti al raggiungimento ed al mantenimen-

to del buon andamento ed imparzialità dell'azione amministrativa. E poi l'istituzione della figura del difensore civico è facoltativa». L'assessorato regionale alle Autonomie Locali aveva commissariato il Consiglio perché non aveva proceduto alla nomina. La Provincia ha presentato ricorso al Tar che ha dato la sospensione annullando il commissariamento. La giunta ha quindi deciso di abrogare gli articoli dello Statuto riguardanti l'istituzione del difensore civico destinando ad altri settori le risorse previste per il funzionamento del relativo ufficio.

In Consiglio si è insediato Colandonio **Tesoreria della Provincia via libera al bando di gara**

Ricostituito in Consiglio provinciale il plenum. Nella riunione di giovedì sera, infatti, si è insediato il primo dei non eletti nella lista di Alleanza nazionale nel collegio di Ragusa Giuseppe Colandonio, che ha preso il posto di Salvatore Minardi, nominato assessore la scorsa settimana. Al posto di Minardi, poi, il gruppo di An ha nominato capogruppo Enzo Pelligra.

La seduta del consiglio è stata in massima parte dedicata al bando di gara ed allo schema di contratto per il servizio di tes-

reria provinciale. L'atto proposto dalla giunta è stato emendato, sotto l'aspetto tecnico, con le proposte della commissione consiliare Regolamenti e quindi approvato all'unanimità.

L'assise di viale del Fante ha anche licenziato, sempre con voto unanime, due mozioni messe a punto dalla commissione Agricoltura, Industria e Artigianato: il primo riguarda il sostegno alle aziende agricole per contrastare gli abigeati; il secondo, invece, il sostegno ai comparti artigianali, commerciali e turistici. ◀ (a.l.)

AGGIUDICATA LA GARA

Lavori di manutenzione in alcuni edifici dell'Ap

g.l.) Affidati i lavori di manutenzione straordinaria che interesseranno alcuni edifici patrimoniali della Provincia regionale di Ragusa, finalizzati a migliorarne la funzionalità. Ad aggiudicarsi la gara d'appalto è risultata l'impresa Cpm dei F.lli Candiano e CsnC di Modica, per complessivi euro 85 mila e 500 euro. I lavori interesseranno la sede dell'assessorato provinciale al Territorio ed ambiente, in via Di Vittorio, dove verranno riasfaltati tutti i viali interni della zona giardino; la sede centrale dell'Ente Provincia in viale del Fante, dove verranno ristrutturati tutti i servizi igienici. Inoltre, i lavori che interesseranno la costruenda sede di viale Europa, ex sezione zooprofilattica, sono finalizzati al completamento di alcuni ambienti non rientranti nell'appalto delle opere.

SINDACATO. L'«iter» contestato

Provincia, posizioni organizzative

L'Ugl chiede confronto immediato

(*gn*) Alla Provincia regionale l'Ugl mette mano alle "Posizioni Organizzative" che secondo il sindacato vanno assegnate soltanto «ad una ristretta casta di funzionari come premio». Il segretario provinciale Aldo Caruso e le Rsu Francesca Poidomani e Rosario Sortino contestano anche il fatto che le Posizioni Organizzative vanno ad essere date per incarichi brevi (di circa un mese) fatti seguire da puntuali rinnovi. L'ultima proroga ai 43 funzionari prescelti è stata data dal primo al 15 luglio. L'Ugl chiede al Presidente della Provincia ed all'assessore al Personale un incontro per rivedere il quadro generale delle Posizioni Organizzative. Ma intanto in una nota l'Ugl comunica di «trasmettere gli atti legati alla individuazione delle Posizioni Organizzative in atto presenti alla Provincia agli organi di controllo preposti affinché possa essere verificata la rispondenza alla normativa vigente (leggi, contratti nazionali di lavoro, circolari, direttive, pareri) sanzionando laddove ne ricorrerono i presupposti il danno erariale eventualmente causato». Per l'Ugl questo modo di procedere denuncia di fatto che l'assegnazione delle Posizioni Organizzative «non è basata su una reale programmazione preventiva e neanche finalizzata al raggiungimento di precisi obiettivi».

PROVINCIA

**L'Ugl: rivedere
posizioni dipendenti**

UN INCONTRO per rivedere il quadro generale delle posizioni organizzative del personale della Provincia è stato chiesto dall'Ugl al presidente Franco Antoci e all'assessore al Personale Raffaele Monte. Alla base della richiesta «le lamentele dei dipendenti sulla metodologia attuata per la designazione delle posizioni organizzative e l'iter amministrativo adottato.

«Olimpo Latino» di Scicli premiata in Provincia

(*gn*) Il presidente della Provincia, Franco Antoci, riceverà l'Associazione sportiva "Olimpo Latino" di Scicli, laureatasi Campione d'Italia al campionato italiano di danza di Rimini, e consegnerà una targa di riconoscimento per i risultati conseguiti al presidente dell'associazione, Gianni Falla. La cerimonia si terrà lunedì alle 16.30.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

TERRITORIO E AMBIENTE

Stavolta a prendere posizione sono gli imprenditori del settore del turismo che chiedono al governatore di considerare le bellezze del territorio ibleo



Sembra tutt'altro che chiusa la vicenda della realizzazione di un parco eolico nell'altopiano ibleo. A riaprirne la presa di posizione di Confturismo Ragusa

Parco eolico, c'è chi dice no

Confturismo Ragusa si appella a Lombardo: «Evitiamo degrado del paesaggio»

Torna a fare capolino la vicenda del parco eolico. Vicenda che, nell'ambito locale, è strettamente correlata al progetto presentato dalla Ses. E se, nei giorni scorsi, alcuni rappresentanti istituzionali, come il sindaco di Monterosso Almo, Salvatore Sardo, avevano chiesto di sapere che fine avesse fatto la procedura in questione, ieri si è registrata, sulla questione, la presa di posizione di Confturismo Ragusa. L'associazione di categoria aderente a Confturismo, infatti, ha diffuso il testo di una lettera aperta inviata al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, in cui vengono messe in evidenza tutte le cose che non vanno e che non piacciono rispetto alla creazione di una realtà del genere sul territorio dell'area iblea. Ma cosa dice la nota? «Coerentemente con quanto sempre sostenuto - è scritto nel documento - Confturismo Ragusa fa appello alla Giunta di governo ma in particolare al governatore Lombardo, che ha sempre manifestato la propria contrarietà a questo tipo di interventi, affinché venga definitivamente bocciato il progetto Ses e scongiurata, per sempre, la devastazione di uno dei più bei paesaggi dell'isola e forse d'Italia; mettendo uno stop a questa colonizzazione inarrestabile e devastante del territorio siciliano».

«Gli imprenditori iblei - prosegue ancora la nota inviata a Lombardo - rammentano come l'approvazione di tale progetto comprometterebbe non solo il paesaggio, ma soprattutto la nascente eppure già forte economia del comparto turistico ed agricolo ibleo. Infatti l'immagine così a fatica acquisita in tanti anni di duro lavoro, nelle fiere internazionali e di settore turistico, la fetta di mercato internazionale con tanto successo conquistata, rischia di essere spazzata via in un sol colpo a favore degli interventi di pochi privati, estranei al territorio, che oltre a farne scempio non produrranno nessun valore aggiunto, nessuna ricaduta economica di rilievo, nessun reale vantaggio a lungo termine per la comunità tutta, anzi comprometteranno definitivamente lo sviluppo di alcuni settori fundamenta-

li dell'economia, come il turismo e l'agricoltura di qualità, relegandoci al rango di territorio di serie B».

Confturismo Ragusa, inoltre, sottolinea che «gli operatori turistici della provincia in un decennio di incredibile fervore imprenditoriale ed in sinergia con gli imprenditori del comparto agricolo ed enogastronomico di qualità hanno già tracciato il modello di sviluppo migliore per il nostro territorio. Uno svilup-

po "sostenibile" ed in armonia con l'ambiente ed il paesaggio, che ricordiamolo, con il riconoscimento Unesco, è diventato sito di interesse per l'umanità; un paesaggio che tutto il mondo ci invidia e che il ministero per l'Ambiente ha promosso tra i nove siti italiani di maggiore pregio paesaggistico». «Gli imprenditori di Confturismo - conclude il documento - invitano la giunta di Governo e il governatore Lombardo a tenere in debito con-

to questi dati, consapevoli di prendere una decisione fondamentale per il futuro sviluppo del territorio ibleo». Fin qui, dunque, il contenuto della nota inviata a Lombardo destinata a scatenare una nuova discussione sul delicato argomento, tra chi è favorevole e chi, invece, si ritiene contrario alla realizzazione del parco eolico. Argomento che già era venuto alla ribalta in occasione della presentazione del Parco degli iblei, con l'allora assessore regionale al Territorio e ambiente, Rossana Interlandi in quota Mpa, che aveva ritenuto incompatibile la realizzazione di un parco eolico di vaste dimensioni con la creazione del parco in questione. Sarà ancora questa la posizione del Governo regionale? Al presidente della Regione, nei prossimi giorni, sciogliere il nodo in questione. La Ses (Società eolica siciliana) tre anni fa presentò a Regione e Comune un progetto per l'installazione di 88 turbine eoliche a ridosso del centro abitato. Un progetto che piacque alla Giunta di Cuffaro e parzialmente anche all'amministrazione cittadina. Parzialmente, però: perché di quelle 88 tori eoliche, 34 sarebbero sorte proprio in uno degli scorci più belli del panorama ragusano. «In quel caso ci fu il primo stop - spiega il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale - erano turbine troppo grandi che andavano a incidere su un paesaggio spettacolare, quello che si gode dalla parte vecchia della nostra città. Tutti fummo concordi nel giudicare inappropriato quel progetto, e così la Ses cambiò i suoi piani». Le trentaquattro turbine della discordia furono spostate: «La precedente giunta comunale decise così di farle installare in un posto che certamente sarebbe stato idoneo a ospitare i generatori: la discarica comunale». Un luogo già compromesso dal punto di vista ambientale e sul quale la fattoria eolica non avrebbe certo influito dal punto di vista del paesaggio. Ma ecco, quindi, il secondo stop. Un blocco che il primo cittadino giudica «incredibile e senza un motivo». In questo caso, a decretare il blocco del progetto fu la Sovrintendenza.

GIORGIO LUZZO

PREFETTURA

Monteleone a Matera



IL PREFETTO GIOVANNI FRANCESCO MONTELEONE

Cambio della guardia, certamente inatteso, ai vertici della prefettura. Al dott. Giovanni Francesco Monteleone, trasferito a Matera, subentrerà il dott. Carlo Fanara, 61 anni, originario di Palermo, proveniente da Matera. In pratica uno scambio di prefetti fra la nostra città e la città della Basilicata, nota per i famosi "sassi".

Il nuovo prefetto di Ragusa, il 40.mo della serie, laurea in giurisprudenza, è entrato in carriera molto giovane. Ha svolto la sua attività presso varie prefetture lungo tutta la Penisola. E' stato anche vice commissario dello Stato presso la regione Sicilia. Promosso prefetto, il dott. Fanara è stato a Lecco per circa due anni, e quindi è stato trasferito a Matera, da dove ora, come detto, proviene.

Il dott. Giovanni Francesco Monteleone, nativo di Bari, si era insediato al palazzo del Governo di via Rapisardi il 10 gennaio scorso, proveniente dal Ministero dell'Interno. Una permanenza a Ragusa, la sua, molto limitata nel tempo, poco più di sei mesi. Forse un autentico primato nella lunga storia dei prefetti. Il cambio della guardia? Non certamente a brevissimo termine; forse a fine agosto.

G. P.

LA NOTA. «Si devasterebbe il paesaggio» Confturismo a Lombardo: «No all'eolico sugli Iblei»

(*gn*) «Bocciare il progetto Ses e scongiurare, per sempre, la devastazione di uno dei più bei paesaggi dell'isola e forse d'Italia; bisogna mettere uno stop a questa colonizzazione inarrestabile e devastante del territorio siciliano». Confturismo, la confederazione aderente a Cofcommercio dice ancora «no» all'eolico ed ha inviato una lettera aperta al Governatore Raffaele Lombardo affinché blocchi definitivamente questo tipo di intervento. Per gli imprenditori iblei «l'approvazione di tale progetto comprometterebbe non solo il paesaggio, ma soprattutto la nascente eppure già forte economia del comparto turistico ed agricolo ibleo. Infatti l'immagine così a fatica acquisita in tanti anni di duro lavoro, nelle fiere internazionali e di settore turistico, la fetta di mercato internazionale con tanto succes-

so conquistata, rischia di essere spazzata via in un sol colpo a favore degli interventi di pochi privati, estranei al territorio, che oltre a farne scempio non produrranno nessun valore aggiunto, nessuna ricaduta economica di rilievo, nessun reale vantaggio a lungo termine per la comunità tutta, anzi comprometteranno definitivamente lo sviluppo di alcuni settori fondamentali dell'economia, come il turismo e l'agricoltura di qualità, relegandoci al rango di territorio di serie B». Confturismo sottolinea che «gli operatori turistici della provincia in un decennio di incredibile fervore imprenditoriale ed in sinergia con gli imprenditori del comparto agricolo ed enogastronomico di qualità hanno già tracciato il modello di sviluppo migliore per il nostro territorio».

G.N.

IL CASO

Vicenda trivellazioni interviene la Regione

Quella che si cerca è la chiarezza. Si intende capire se le trivellazioni annunciate dalla Panther Oil a Sciannacaporale a Vittoria e nel Val di Noto sono realmente operazioni che possono danneggiare il territorio o se, come invece sostiene la società di ricerca di idrocarburi, siano attività indolore. Tra le parti che litigano, da una parte la Panther, dall'altra i Comuni, ci si è messo il Governo regionale che, dopo le polemiche di ambientalisti e sindaci, ha deciso di inviare una squadra di geologi del corpo delle miniere per alcuni sopralluoghi e per l'acquisizione di alcune importanti documentazioni. Già giovedì mattina, al Genio civile di Ragusa, per la parte relativa a Sciannacaporale, il coordinatore dei sei geologi ha acquisito le prime carte atte a comprendere se il raggio d'azione può interessare la sorgente d'acqua che serve il Comune di Vittoria. Un primo monitoraggio, carte in mano, in attesa di comprendere meglio la situazione. «Andremo a studiare le carte in modo specifico e a capire - spiega il geologo - Vincenzo Iuculano, coordinatore del gruppo - se e in che modo si dovrà intervenire. Solo dopo un attento studio si potranno sostanziare le preoccupazioni del sindaco o valutare le richieste della Panther». I sopralluoghi in Val di Noto, invece, saranno effettuati da una commissione congiunta di tecnici ed esperti degli assessorati all'Industria, ai Beni culturali e all'Ambiente.

M. B.

PATTO TERRITORIALE. All'interno della società di gestione, tra le riconferme, quella del presidente uscente, Giovanni Iacono. Molte le «new entry» e pure qualche ritorno

Sosvi, colpo a sorpresa per il nuovo Cda Estromessi sindacati ed enti datoriali

(*sm*) La Sosvi ha un nuovo consiglio di amministrazione. Al termine di una lunga assemblea sono stati eletti 5 membri in rappresentanza dei soci privati mentre poco prima erano state ufficializzate le nomine di competenza pubblica. La Provincia ha indicato il segretario generale Salvatore Piazza, la Camera di Commercio Angelo Chessari dell'Ascom, i 12 comuni il veterinario Francesco Antoci mentre l'Asi da tempo aveva indicato Marco Occhipinti di Confindustria. Gli altri cinque componenti eletti sono l'ingegnere Giovanni Iacono, presidente uscente, l'avvocato Fabio Tasca, Gianna Dimartino in rappresentanza del mondo cooperativo, il giornalista Mario Papa e l'industriale Salvatore Cascone. Le nove sigle in rappresentanza degli enti datoriali e del sindacato (Assindustria, Ance, Cna, Upla-Clai, Legacop, Confcommercio, Cgil, Cisl e Uil) avevano indicato Pippo Cascone della Cna, Saro Alescio di Confindustria, Santo Cutrone di Ance, Pino Occhipinti di Legacop e Giovanni Avola della Cgil. La Sosvi è stata costituita il 12 gennaio 2001, subito dopo il decreto di approvazione del Patto territoriale Ragusa del 21 novembre 2000. È una società mista a maggioranza di capitale pubblico. «A nome delle tre organizzazioni sindacali - afferma Giovanni Avola, segretario generale della Cisi - non posso che esprimere soddisfazione visto che la Sosvi srl ha ripristinato gli organismi. L'auspicio è che questa nuova dirigenza possa muoversi in sinergia con territorio per fare arrivare in provincia quanti più fondi possibili vista la stretta economica attuale. Vigileremo - aggiunge Avola - affinché le aziende crescano bene negli ambiti della legalità. Trattandosi di finanziamenti pubblici pretenderemo e verificheremo il rispetto delle regole. Spero che la Sosvi

continui a fare gli interessi delle aziende e cominci a fare anche gli interessi dei lavoratori». «Qualcuno vuole contrabbandare quello che è successo - afferma il segretario provinciale della Cna, Giovanni Brancati - come se fossero state le imprese a delegittimare le associazioni di categoria ed

i sindacati accusandoli di non fare i loro interessi ma di pensare solo ad occupare i posti del Cda ma la lettura vera è un'altra, senza dubbio legittima: la politica si è appropriata in prima persona della Sosvi con un accordo trasversale, auguri. Le candidature proposte da nove sigle di ca-

tegoria sono state bocciate mentre sono state premiate quelle avanzate da altri soci». Giovanni Iacono, componente del consiglio direttivo di Confindustria Ragusa si dice amareggiato per quanto successo che ritiene frutto della mancata concertazione.

SALVO MARTORANA

PALAZZO DEL GOVERNO. Una lunga carriera alle spalle **Cambio al vertice della Prefettura** **Parte Monteleone e arriva Fanara**

(*sm*) Il palermitano Carlo Fanara è il nuovo prefetto di Ragusa. Il Consiglio dei ministri ha varato un consistente movimento di prefetti. Fanara, che fino ad oggi ha ricoperto la stessa carica a Matera, prenderà il posto di Giovanni Francesco Monteleone, per il quale il Cdm ha disposto a sua volta lo spostamento proprio a Matera. Monteleone, barese, si era insediato al Palazzo di Governo nel mese di gennaio scorso. Il neoprefetto di Ragusa è nato a Palermo nel 1947, è laureato in Giurisprudenza all'Università di Palermo. Avvocato e abilitato all'insegnamento di materie giuridiche ed economiche. Grande Ufficiale dell'ordine al me-



**CARLO
FANARA
È IL
NUOVO
PREFETTO
DI RAGUSA**

rito della Repubblica. Entrato in Amministrazione nel 1972 ha prestato nel 1980 servizio a Napoli presso lo staff del Commissario Straordinario per la ricostruzione delle zone terremotate della Campania e della Basilicata. Ha diretto

l'Ufficio Antimafia e Antidroga della Prefettura di Palermo. Chiamato nel 1991 al Ministero dell'Interno ha diretto l'Ufficio di Coordinamento e Programmazione Generale della Direzione Centrale Antidroga, il Servizio Assistenza e Attività sociali della Polizia di Stato e il Servizio Scuole di Polizia, tutti con competenza nell'intero territorio nazionale. Ha ricoperto l'incarico di viceprefetto vicario di Bari. Nominato Prefetto, ha svolto le funzioni di Presidente della Commissione di Coordinamento per la Valle D'Aosta. Ha svolto le funzioni di Commissario dello Stato per la Regione Siciliana. È stato Prefetto di Lecco e dal gennaio 2007 svolgeva le funzioni di Prefetto di Matera.

Università, verso l'accordo

Il presidente del Consorzio annuncerà lunedì le novità delle convenzioni con Catania e Messina

L'incontro programmato per ieri mattina con i vertici degli atenei di Catania e Messina, per un confronto soprattutto sulle facoltà di Lingue e Medicina a Ragusa, è alla fine saltato, ma già per lunedì, alle 10, il Consorzio universitario ibleo annuncia una conferenza stampa durante la quale si parlerà comunque delle transazioni con le facoltà di Lingue e Medicina dell'Università di Catania fino alla fine di quest'anno, ma anche dell'accordo per tutte le facoltà iblee per l'anno accademico 2007/2008. Infine un punto tanto caro anche agli studenti, ovvero l'utilizzo delle tasse universitarie pagate a Catania e Messina e finora non investite in quota parte nella provincia di Ragusa. «Non era importante confrontarsi con i vertici di Catania e Messina - afferma il presidente Giuseppe Drago - perché, alla fine, gli accordi sono stati praticamente raggiunti. Lunedì cercheremo un confronto con l'Azienda ospedaliera ed eventualmente con i vertici di Medicina. Poi si vedrà». Intanto a nome del cda del Consorzio universitario, Drago ha inviato una missiva ai vertici dell'ateneo di Catania. Si parte dalla

Facoltà di Lingue. «Tenendo conto che l'Università di Catania non ha rispettato con il Consorzio gli accordi convenzionali stipulati con apposita convenzione per l'istituzione della facoltà di Lingue - si legge nella nota - ed in particolar modo il punto all'art. 2 che dice che le risorse finanziarie debbono utilizzarsi unicamente nella sede di Ragusa e nel territorio della provincia di Ragusa e solo per le finalità della convenzione stessa, viene proposto che la cifra transattiva fino al dicembre 2006 è di 400 mila euro a debito per il Consorzio. Tale cifra è onnicomprensiva per ogni aspetto convenzionale a partire dall'avvio della facoltà nel 1999».

Un discorso simile è stato fatto anche per la facoltà di Medicina e Chirurgia. «Le risultanze convenzionali e l'analisi approfondita delle rendicontazioni fanno proporre una cifra transattiva di 373 mila euro a credito per il Consorzio. Poi ci sono le proposte che valgono per tutte le facoltà fino al 30 ottobre 2008. «Per la facoltà di Agraria si propone che la cifra concordata che complessivamente dovrà essere corrisposta alla facoltà è pari a 680 mila euro e che, viste

le peculiarità della convenzione di Agraria, è valida fino alla chiusura del primo semestre dell'anno accademico 2007/2008. Per l'anno accademico 2008/2009, per i docenti supplenti o a contratto viene proposto un riconoscimento del rimborso spese pari ad una cifra da stabilire concordemente, che preveda un rimborso forfettario per visita giornaliera con dentro le spese di viaggio e di soggiorno che saranno versate dal Consorzio direttamente all'Università».

MICHELE BARBAGALLO

Modica

Scienze del governo a rischio

La Facoltà con sede in città potrebbe essere soppressa unitamente a quella di Economia aziendale

Scienze del Governo, facoltà universitaria a rischio di soppressione assieme a quella di Economia aziendale, in funzione a Modica Alta nel plesso San Martino. Si sta cercando di evitarlo e lunedì si prevede che nell'incontro che si svolgerà a Catania se ne decidano le sorti. Ci sarà infatti nella sede dell'Ateneo catanese una riunione, alla quale prenderanno parte il Magnifico rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca e il presidente della facoltà universitaria modicana, lo storico Giuseppe Barone per scongiurare il paventato rischio di cancellazione della facoltà e del corso universitario per il prossimo anno accademico 2008/09.

Nel caso in cui il provvedimento si dovesse attuare i circa mille studenti che frequentano ogni giorno le le-

zioni a Modica Alta sarebbero automaticamente costretti a trasferirsi nella sede centrale di Catania per dare continuità al corso di studio. Sarebbe una grossa sconfitta per la città della Contea dopo anni di lotta svolta a vari livelli per ottenere un'istituzione universitaria. Pare che alla base ci sia un grosso debito di circa sei milioni da parte del Comune nei confronti dell'Università di Catania. Proprio il mancato recupero di questa cospicua cifra sembra che abbia indotto il rettore Recca e il Senato accademico a cancellare dai programmi del nuovo anno Scienze del Governo e dell'Amministrazione ed Economia Aziendale che ormai da oltre un quinquennio sono state presenti con successo a Modica, richiamando, tra l'altro, studenti dai comuni vicini e perfino da varie pro-

vince siciliane.

In città c'è vivo allarme, specie fra le famiglie dei frequentanti i due corsi di laurea. Trasferirsi a Catania per continuare a seguire le lezioni non sarebbe di certo poco disagiata, specie in termini economici. Tra l'altro notevoli le problematiche di carattere logistico ed organizzativo. Buona parte degli studenti infatti lavora in loco o in zone vicine e non potrebbe facilmente spostarsi a Catania. Il sindaco Antonello Buscema ha promesso il massimo impegno per la risoluzione della vicenda.

"Nell'incontro di lunedì - ha dichiarato - il presidente Barone farà di tutto per convincere il rettore a tornare sui suoi passi, assicurandogli l'impegno da parte nostra a saldare il debito in tempi brevi".

GIORGIO BUSCEMA

UNIVERSITÀ. Richiesti chiarimenti sulla rescissione del contratto con l'Ateneo di Catania **Eliminare Informatica: in aula mancano i numeri**

(*gm*) Il Comune di Vittoria è deciso a rescindere la convenzione per il corso di Informatica organizzato a Comiso dalla facoltà di Scienze Informatiche di Catania. Ma al momento della ratifica in Consiglio comunale non ha i numeri sufficienti. L'appello dell'assessore alla Pubblica Istruzione, Paolo Monello, per è caduto nel vuoto. È mancato il numero legale per esitare il punto: in aula solo 9 i consiglieri di maggioranza ed uno di opposizione, Terranova. L'esponente del Pdl, dopo avere ricevuto un secco «no» alla sua proposta di richiedere il parere pro-veritate di un avvocato amministrativista per valutare gli effetti della rescissione della convenzione, ha preferito abbandonare l'aula. «Rescissione

condivisibile - ha detto - ma inaccettabili i metodi. È impensabile decidere di uscire fuori con il rischio di pagare una penale di 3,5 milioni di euro e rifiutare una proposta sensata che è quella di avvalersi di un parere tecnico prima di procedere solo perché a farla è l'opposizione». Il Comune ha stipulato nel 2003 una convenzione con il Consorzio Universitario Ibleo insieme ai Comuni di Comiso e Acate e l'Università degli Studi di Catania per l'attivazione nell'ex Base Nato di Comiso di un Corso di Informatica applicata. La convenzione che ha la durata di 25 anni costa al Comune 400 mila euro l'anno rivalutabili fino al completamento del periodo. «I risultati sono stati quasi inesistenti per la città di Vittoria -

ha detto Monello -, che ha solo 10 iscritti. Per il Comune l'onere da pagare all'Università di Catania è altissimo». La possibilità di recesso era prevista dall'articolo 7 della convenzione, ma per essere valida doveva avere il parere unanime di tutti i soggetti coinvolti. E pare che il Comune di Vittoria sia l'unico a volere la rescissione. «Il rischio serio è che se il Comune recede dovrà pagare i canoni previsti per gli anni rimanenti, fino a 3,5 milioni di euro - ha aggiunto Terranova - che è veramente un'assurdità». L'ultima alternativa, visto che il corso non registra più iscritti, è quello della sua naturale cancellazione tra due anni, con il conseguente pagamento di un altro biennio di canoni.

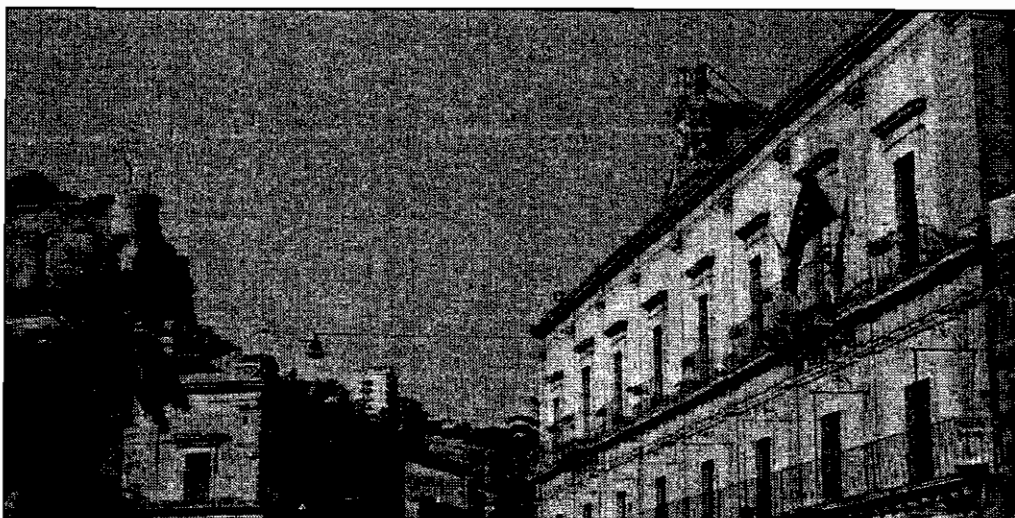
GIANNI MAROTTA

CRONACA DI MODICA

IL CASO. Continua il muro contro muro dopo che il centrodestra ha definito antidemocratico il metodo per l'elezione degli organismi. Non tutta la minoranza è d'accordo con la linea dura

La minacciata fuga dalle commissioni Scontro fra maggioranza e opposizione

("gioc") E' stato il consigliere indipendente di centrodestra Nino Gerratana l'unico, fino a ieri, a formalizzare le proprie dimissioni da componente della commissione consiliare in cui era stato eletto. Gerratana dunque è stato il primo a passare dalle "parole" ai "fatti" ed a denunciare in maniera plateale quello che definisce essere stato un atteggiamento "antidemocratico, arrogante, presuntuoso e di onnipotenza" assunto dalla maggioranza consiliare che ha "inserito i consiglieri nelle varie commissioni grazie alla forza dei numeri". Ma all'interno dell'opposizione non tutti sono d'accordo circa l'ipotesi delle "dimissioni di massa". "Come potremmo spiegare ai cittadini che rallentiamo l'attività del consiglio comunale per una questione di lana caprina - dice il consigliere comunale del Pdl, Tato Cavallino -? Io personalmente escludo categoricamente l'ipotesi di mie dimissioni. Penso che bisogna agire sul piano politico e rispondere a dovere a questo assurdo atteggiamento della maggioranza. Ma il metodo non è di certo questo". Anche gli altri esponenti del Pdl, oltre a Cavallino, sembrerebbero essere poco propensi all'ipotesi delle dimissioni, mentre l'Udc non ha mai affrontato in maniera diretta la vicenda. Le prossime ore chiariranno anche que-



Palazzo San Domenico sede del Comune

sti aspetti. Per intanto l'unico dialogo che vige tra maggioranza ed opposizione è quello a suon di comunicati stampa, accuse e repliche. Dopo le dichiarazioni del capogruppo dell'Udc, Paolo Nigro, a cui aveva risposto il "parigrado" del Pd, Nino Frasca Caccia, e quelle del segretario cittadino dello scudocrociato Gino Veneziano, è il coordinatore del Pd modicano, Giancarlo Poidomani, ad entrare nella vicenda ed

ad anticipare come l'opposizione "non riuscirà a boicottare i lavori del consiglio e delle commissioni. Solo i cittadini stabiliranno se è antidemocratico andare vantì lo stesso nonostante la chiusura e l'arroganza della minoranza - dice Poidomani -. Siamo di fronte ad una opposizione infantile, senza guida e restia a collaborare per il bene della città. Incredibile è poi davvero la dichiarazione di Veneziano -

prosegue nella nota il vertice del Pd modicano - che parla di arroganza e delirio di onnipotenza. Forse pensava a certi suoi colleghi di partito, convinti di poter governare male ed impunemente Modica, senza - conclude Poidomani - pagarne il prezzo in termini politici e di consenso come è poi stato!". La campagna elettorale non sembra per nulla essersi conclusa.

GIORGIO CARUSO

Modica Opposizione divisa al suo interno **Il Pdl rinuncia all'ostruzionismo, Gerratana no**

Duccio Gennaro
MODICA

«I consiglieri del Pdl non si dimetteranno dalle commissioni consiliari dove sono stati eletti»: questa è la posizione ufficiale del capogruppo Luigi Carpenzano che mette a tacere i mal di pancia nel centrodestra. «Il Pdl farà opposizione sui fatti, sui comportamenti, sulle decisioni che verranno prese in consiglio dall'amministrazione e dalla maggioranza e non farà ostruzionismi di sorta. Vogliamo fare una opposizione responsabile ed il gruppo consiliare è sulle mie stesse posizioni».

Era stato Paolo Nigro, capogruppo Udc, a porre il problema della composizione delle commissioni tanto da accreditare un possibile passo indietro dei consiglieri Pdl dalle commissioni con il chiaro intento di bloccare l'attività del

consiglio comunale a cominciare dalla prossima seduta convocata per martedì.

Nel centrodestra è evidente il disappunto per quanto accaduto in occasione dell'elezione del vicepresidente ed il consigliere Nino Gerratana è andato avanti fino a prefigurare le dimissioni dei consiglieri di centrodestra dalle commissioni tanto da sollevare la reazione del coordinatore cittadino del Pd, Giancarlo Poidomani, che ha bollato l'atteggiamento come «ridicolo e infantile». Il Pdl ha minacciato ostruzionismo a tutto tondo per contestare il modo in cui la maggioranza ha proceduto alla elezione dei vari consiglieri nelle commissioni, ma Luigi Carpenzano ci tiene a mettere le cose in chiaro e sembra abbandonare a se stesso Nino Gerratana, peraltro indipendente all'interno dell'opposizione. ◀

Viminale Prestigiosi incarichi a Trovato e Caruso

MODICA. Angelo Trovato, 55, anni, è il nuovo prefetto di Forlì Cesena. Per Trovato è la prima sede di servizio dopo essere stato nominato da oltre un anno prefetto a disposizione del ministero. Angelo Trovato è molto conosciuto in città dove ha frequentato il liceo «Campailla» e dove risiede tuttora la famiglia. Angelo Trovato ha percorso tutti i gradini della carriera prefettizia; è stato responsabile del settore enti locali del ministero degli Interni e per oltre un anno è stato commissario straordinario del comune di Gallipoli.

Prosegue, intanto, la brillante carriera dell'ispicese Giuseppe Caruso. Ieri è stato chiamato a dirigere la Questura di Roma dopo l'ottimo lavoro svolto a Palermo.

Al prefetto Angelo Trovato e al questore Giuseppe Caruso, i migliori auguri di buon lavoro da parte della *Gazzetta del Sud*. • (d.g.)



Il questore Giuseppe Caruso

CRONACA DI VITTORIA



IL SINDACO PIPPO NICOSIA

POLITICA. Il sindaco non parteciperà alla riunione provinciale di lunedì. Intanto nel fine settimana scioglierà le riserve per il rimpasto in giunta

Pd, Nicosia in rotta coi vertici Contesta la nuova direzione

(*fc*) La "fronda" di Pippo Nicosia. Il sindaco è in rotta con i vertici provinciali del suo partito. Non ha gradito (così come il fratello Fabio, consigliere a viale del Fante) la decisione di inscrivere nel direttivo provinciale del Pd gli ex parlamentari e, tra questi, l'ex sindaco di Vittoria, Francesco Aiello, da due anni "primo" e più fiero oppositore della giunta. Il 28 luglio si terrà la riunione della direzione provinciale del Partito Democratico, convocata dal coordinatore, Pippo Digiacomo che, per ora, è riuscito a chiudere la controversa vicenda delle forti critiche nei suoi confronti di alcuni esponenti e dirigenti del partito. Nicosia non vi parteciperà: come lui, daranno forfait anche altri dirigenti, tra cui il segretario Giovanni Formica. «Ringrazio per il cortese invito - scrive Nicosia in una lettera breve, garbata, ma dai toni perentori - ma non intendo partecipare ad un organismo nato dalla confusione, senza consultare i dirigenti di Vittoria e che vede, al suo interno, personaggi antitetici al Pd di Vittoria e dannosi alla politica locale». Nicosia non si ferma qui. Farà conoscere altrove le sue ragioni. Da due anni è alla guida della città, dopo essere stato a lungo il "delfino" di Aiello ma, una volta sindaco, si è ritrovato Aiello come suo oppositore. «Mi riservo di verificare ulteriori passaggi sulla vicenda e di rappresentare il mio stato di disagio a tutti gli organismi del partito».

Chiusa, o almeno accantonata, la vicenda Pd, Nicosia dedicherà il fine settimana ai temi amministrativi. Non rinuncerà ad un tuffo al mare, ma intan-

to guarderà le "carte" con le proposte dei partiti per la nomina degli assessori. I nomi, per ora, non trapelano. Italia dei Valori potrebbe proporre Claudio La Pegna, Luigi Marchi e l'uscente Giuseppe Malignaggi, con il primo in pole position, sponsorizzato anche

da Marchi. Ma il neo commissario, Pietro Savà, afferma: «Per ora non penso ai nomi. Ho chiesto di incontrare il sindaco per chiarire alcune cose». Filippo Cavallo e Pippo Mustile, indipendenti di sinistra, chiedono «una riunione di maggioranza per capire le

regole condivise per stare insieme e per far sì che la squadra sia coesa». In giunta, potrebbe approdare Filippo Cavallo. Questa sera, a Scoglitti, si terrà una riunione di maggioranza. Molti nodi potrebbero essere sciolti.

FRANCESCA CABIBBO

Vittoria Un aiuto ai produttori **Entro la fine di ottobre le aziende agricole riscaldate a metano**

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

Inizieranno lunedì i lavori per portare il metano anche nelle campagne. La condotta prevista avrà una lunghezza di circa quindici chilometri. L'obiettivo è quello di garantire il riscaldamento delle colture in serra contro le avversità atmosferiche e in particolare le gelate.

Le tappe dei lavori, che prevedono tra l'altro l'apertura contemporanea di diversi cantieri, interesseranno le contrade Pozzo bollente, Pozzo ribaudo, Albarello, Sugherotorto, Berdia vecchia e Anguilla, a quasi un chilometro da Scoglitti.

A causa dell'apertura di tutti questi cantieri in strade giornalmente transitate da migliaia di produttori agricoli e in un periodo di ferie in cui aumenta il movimento veicolare, si prevedono

inevitabili disagi. Non a caso l'assessore ai Lavori pubblici Salvatore Avola, cosciente di questo e forse per prevenire in tempo eventuali polemiche, invita i cittadini a collaborare. «Finalmente – ha inoltre aggiunto Avola – si concretizza un'importante opera le cui procedure sono state avviate nel novembre del 2006 con l'adozione di una delibera del Consiglio comunale. L'ultimazione dei lavori è prevista per la fine di ottobre».

La speranza adesso è che la Enel gas possa decidere di anticipare i tempi di intervento su Scoglitti, così da eliminare la dipendenza della bombola e il pericolo che ne consegue per chi è abituato a tenere le scorte in casa. «Nessuno più di me – ha aggiunto Avola – potrebbe essere più felice di riuscire ad anticipare i tempi. Noi il tentativo lo faremo. Speriamo bene». ◀

VITTORIA

«Per pavimentare strada usato fresato d'asfalto?»

VITTORIA. Non rifiuti sulla strada, ma la strada stessa un rifiuto. E' quanto denuncia il consigliere provinciale Ignazio Nicosia, esponente de La Destra, in una nota con cui fa riferimento ad un'arteria del Comune di Vittoria.

"Abbiamo ragione di temere che per la realizzazione della strada precaria a ridosso del muro di cinta della Scuola Media Statale "Sciascia" a Scoglitti, sia stato utilizzato "fresato" d'asfalto, materiale definito "rifiuto speciale" e quindi da depositare in apposite discariche. Abbiamo appurato che la realizzazione della strada è stata a cura dell'Amministrazione comunale di Vittoria, pertanto, con apposita lettera al sindaco e al segretario generale, abbiamo richiesto, con protocollo 23 luglio, di conoscere l'effettiva natura del materiale, le auto-

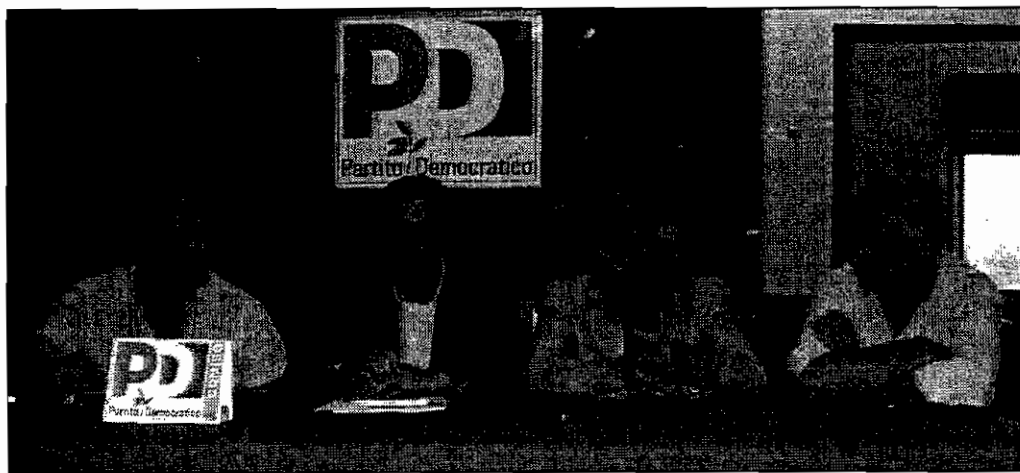
rizzazioni o i permessi o altra documentazione dichiarante la provenienza del materiale impiegato e la copia della delibera o dell'incarico per l'assegnazione dei lavori. Se quello che noi temiamo dovesse corrispondere al vero, ci troveremmo davanti a una grave mancanza di responsabilità da parte dell'Amministrazione comunale colpevole di avere realizzato una discarica abusiva di rifiuti speciali all'interno dell'abitato cittadino con l'aggravante di averla resa fruibile ai cittadini come strada e parcheggio". Nicosia chiede dunque al primo cittadino di Vittoria, di conoscere la verità sulla strada in questione e, nel caso, di intervenire con una certa urgenza per evitare possibili problemi ai residenti e a quanti vi passano sopra.

M. B.

COMUNE. L'ex sindaco difende l'operato dell'amministrazione che ha guidato e non risparmia critiche al neo-primo cittadino. «Il mio successore omette di dire molte cose fondamentali»

Comiso, debiti «denunciati» da Alfano Digiaco: «Sono infastidito e triste»

COMISO. (*fc*) "Sono infastidito e triste". Esordisce così l'ex sindaco di Comiso, Giuseppe Digiaco, nella sua prima conferenza stampa da oppositore della nuova giunta. Difende il suo operato ed attacca i suoi avversari. "E' triste polemizzare, ma osservo il sindaco da 14 anni e non ho mai apprezzato il suo operato, come consigliere comunale, come assessore provinciale e ora da sindaco". Racconta la sua "verità" sulla situazione debitoria dell'ente. "Le cifre sono reali, perché certificate dagli uffici. Ma Alfano omette di dire alcune cose. Ci sono 7,5 milioni di euro da pagare ai fornitori, ma il comune deve emettere i ruoli di acqua, Rsu e ricevere il rimborso Ici, per un totale di 5 milioni. Il comune deve ancora ricevere, entro dicembre, 2,4 milioni dalla Regione e 4,5 milioni dallo Stato. C'è da incassare un milione per la Bucalossi. Cinque milioni di euro potranno arrivare dalla vendita delle quote dell'aeroporto. Ci sono i soldi per pagare tutto, ma Alfano omette di dirlo. Abbiamo poi un'anticipazione di cassa di 4,6 milioni, ma paghiamo interessi bassissimi perché nel conto del comune è depositata la somma, versata da Soaco, per la compartecipazione alla realizzazione dell'aeroporto". Altro capitolo, quello riguardante i mutui. "Ammontano a 22 milioni di



Da sinistra: Digiaco, Bellasai, Zago e Belluardo

euro e sono tutti quelli contratti negli ultimi 25 anni, ma larga parte è nostra. Il comune, comunque, se lo volesse, potrebbe indebitarsi ancora per 35 milioni di euro. Noi paghiamo 700.000 euro l'anno per i ratei dei mutui, ma questo ci ha permesso di realizzare tutte le opere pubbliche che la città ha avuto in questi anni". "Alfano sta cominciando ad amministrare facendo opposizione alla vecchia giunta - aggiunge il segreta-

rio del Pd, Gigi Bellasai - per raggiungere la cifra di 40.000 euro, annunciata in campagna elettorale, aggiunge anche i contenziosi, che non è certo che il comune debba pagare. Ha fatto molti passi falsi: la Teverina non è stata svuotata, la statua di Diana è ancora al suo posto. L'assessore Giovanni Digiaco, per motivi di stipendio, ha preferito rimanere alla provincia". Salvatore Zago: "Alfano parla di debiti per nascondere i

veri problemi: la giunta non c'è, le scelte per l'ospedale si sono rivelate una follia (a Vittoria mancano i cullini ed i posti-letto, non ci sono gli standard alberghieri di Comiso). Solo Alfano è riuscito ad attuare per l'ospedale il progetto di smantellamento che viene tentato da 20 anni. La giunta non ha progetti e si avvia, stancamente, verso la pausa estiva".

FRANCESCA CABIBBO

POLITICA. Si è dimesso ieri l'assessore ai Lavori pubblici, Paolo Mirabella. Le critiche del Pd
Giarratana, la giunta comunale «perde i pezzi»

GIARRATANA. (*mdg*) Continua il "terremoto" politico in seno alla giunta retta da Pino Lia. Dopo le dimissioni del vicesindaco, Peppe Renna, e la revoca dell'incarico a Letizia Leggio, l'assessore ai Lavori pubblici, Paolo Mirabella, ieri mattina, ha rassegnato le dimissioni.

«Un atto dovuto - ha detto l'ex assessore - non ci sono più le condizioni per continuare a lavorare». Il gruppo consiliare di centrosinistra, in maggioranza al consiglio comunale, dopo la fuoriuscita del Movimento per l'autonomia, parla di una regia occulta.

«Non è un caso che dopo aver risolto un problema, come la sostituzione dell'assessore al turismo Letizia Leggio - dice il consigliere del Pd, Michele Rivela - l'indomani si crea un altro problema con le dimissioni del vicesindaco. Siamo semplicemente sconcertati da come politici dell'ultima ora mettono a repentaglio gli interessi della città. Si mette-

no in secondo piano gli interessi di Giarratana, con le sue tante problematiche, per destabilizzare la giunta e quindi il suo più alto esponente, cioè il sindaco Lia». Il Partito Democratico chiede al sindaco di fare chiarezza. «Abbiamo chiesto la riunione del consiglio per discutere della crisi e tutto il caos politico che ruota attorno. La seduta si svolgerà il 30 luglio e ci auguriamo che il sindaco e i pezzi della sua maggioranza facciano chiarezza su quanto è accaduto». Il Partito democratico preannuncia la convocazione di un direttivo ristretto. «Faremo il punto della situazione e studieremo le strategie politiche da adottare».

Il caso "politico" di Giarratana sarà affrontato, stamani, dal gruppo consiliare del Movimento per l'Autonomia nel corso di una conferenza stampa in programma nella sede provinciale dell'Mpa, a Ragusa.

M. D. G.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

INFRASTRUTTURE in Sicilia

«Il nostro è un programma meditato e difficile, ma realistico. Entro l'anno attendiamo una decisione del governo per avere le risorse»

La Salerno-Reggio Calabria sarà un'autostrada nuova, più breve e più sicura. Lavori ultimati o in appalto per 360 km su 443. Forse sarà a pedaggio

Ponte, inizio nel 2010, finito nel 2016

Il presidente Ciucci: «Basteranno 2,2 miliardi di euro. Il 2009 servirà per la progettazione»

GIANCARLO COLOGGI

«Ci siamo dati l'obiettivo di riavviare a gennaio 2009 la progettazione definitiva del Ponte sullo Stretto e mettere la prima pietra a metà 2010, per vederlo realizzato nel 2016. Dobbiamo lavorare tantissimo, si tratta di un programma meditato e difficile, ma realistico. Comunque entro l'anno attendiamo la decisione finale del governo su come e quanto finanziare la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina». Lo ha detto Pietro Ciucci, presidente dell'Anas e presidente della società «Stretto di Messina».

«Nel corso del 2008 - ha aggiunto - dobbiamo aggiornare la convenzione e i contratti: i testi sono ancora validi, ma visto che sono passati due anni è caduta un po' di polvere e dobbiamo dargli una lucidata. Le risorse pubbliche necessarie ammontano a 2,2 miliardi di euro, stanziati in linea con quanto stabilito dal precedente governo Berlusconi. Le nuove risorse vanno trovate nel bilancio dello Stato e non più in Fintecna. L'Anas è oggi titolare dell'80% delle azioni del Ponte. Intendiamo replicare la struttura di base che prevedeva circa il 40% di capitale proprio, attraverso un aumento di capitale, mentre la parte restante sarebbe da reperire sul mercato. Riteniamo che sia un mix sostenibile, ma dobbiamo offrire agli investitori un progetto che sia di mercato e credibile, e non sarà facile convincerli dopo lo stop che c'è stato».

Parlando dei programmi dell'Anas ha poi dichiarato: «Sono arrivato all'Anas in piena emergenza: il bilancio 2005 non era stato ancora approvato e il direttore generale era dimissionario. Ad aprile 2007 abbiamo approvato il bilancio 2005. Quaranta giorni dopo, quello del 2006. I problemi più importanti sono stati affrontati: la riorganizzazione della direzione generale, la governance, l'introduzione di un codice etico, la revisione di tutti gli schemi contrattuali (bandi di gara, capitolati tecnici), l'introduzione di un sistema informatico nuovo. Stiamo cancellando i vecchi concetti di conta-

bilità pubblica con cui l'Anas era abituata a lavorare. I vertici aziendali si sono molto impegnati per razionalizzare la struttura organizzativa aziendale e per ridefinire il sistema di regole della società. Tra i principali risultati c'è l'adozione di un nuovo modello organizzativo».

«In questi due anni abbiamo ottenuto risultati straordinari: abbiamo approvato progetti per un importo di oltre 14 miliardi, siamo tornati ad essere la prima stazione appaltante del Paese, abbiamo aperto nuovi 75 cantieri in tutta Italia e abbiamo completato 81 lavori per 2,2 miliardi. Attualmente gli interventi in corso sono 150 per un importo di circa 12 miliardi».

Nonostante ciò, ci sono ancora mol-

ti problemi da risolvere: «Per la Salerno-Reggio Calabria si sta realizzando una vera e propria nuova autostrada sulla sede del vecchio tracciato. Com'è noto, a suo tempo, tra le varie soluzioni possibili, fu scelta quella di ricostruire l'autostrada in sede: la soluzione più complessa e più costosa. L'intervento, quindi, è di natura ricostruttiva, con un tracciato diverso rispetto a quello precedente, che non a caso alla fine dei lavori sarà più breve, più sicura, più confortevole, e che consentirà una adeguata velocità di crociera. Siamo intervenuti su un tracciato di 443 km vetusto sia da un punto di vista progettuale che del manufatto, e per di più in un territorio con caratteristiche geo-morfologiche particolarmente complesse».

«Abbiamo quindi intrapreso - prosegue Ciucci - un'opera che non temo di definire gigantesca che si articola in 57 interventi (compresi i riappalti di lavori stralcio), suddivisi in 11 Macro-lotti e 46 Lotti. Di questi 57 interventi 26 sono stati ultimati e fruibili; 10 sono in corso di esecuzione e regolarmente cantierati; 4 sono in fase di gara; 5 sono stati aggiudicati e di prossima consegna lavori; 1 è stato rescisso; 11 sono in fase di progettazione. Attualmente i lavori ultimati, in corso e in appalto riguardano circa 360 km. La

forte accelerazione degli appalti e dei lavori si è avuta, in particolare, negli ultimi due anni. Solo nell'ultimo anno abbiamo pubblicato gare per lavori per un importo di oltre 1,6 miliardi di euro, in parte già aggiudicati. Nel frattempo abbiamo reso disponibili agli utenti 65 nuovi chilometri di autostrada rispetto al 2006 e altri 41 nuovi km saranno aperti al traffico tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo».

Riguardo alle intenzioni del governo, che prevede una rivoluzione all'Anas e ipotizza che venga data in concessione l'intera rete viaria nazionale, a fronte di un pagamento di 3,5 miliardi di euro una tantum, e la possibilità di far pagare il pedaggio sulle superstrade, Ciucci spiega che «è una ipotesi già sviluppata nelle leggi finanziarie del 2005 e 2006, che è anche presente nel Piano industriale di Anas, recentemente aggiornato».

«Bisognerebbe - ha concluso Ciucci - recuperare il ritardo accumulato negli ultimi decenni. L'Italia per dotazione infrastrutturale, infatti, oggi si colloca al 49° posto tra i paesi sviluppati, mentre all'inizio degli anni '70 era leader in Europa per le autostrade, seconda solo alla Germania e con una dotazione doppia di quella francese ed addirittura dieci volte maggiore di quella spagnola. Negli ultimi venticinque anni in Italia, invece, sono entrati in servizio appena 400 km di tratte autostradali nuove, ossia il 6% della rete. Ora questi Paesi ci hanno superato e noi siamo solitari in fondo alle classifiche».



Il commissario regionale Agostino Porretto

L'assessore Di Mauro ha pronto il progetto di rilancio. Il commissario straordinario Porretto: l'ente sarebbe ceduto senza la zavorra debitoria

La Regione vuole privatizzare la Fiera del Mediterraneo

PALERMO. La Fiera di Palermo ai privati. È il piano dell'assessore regionale alla Cooperazione Roberto Di Mauro, che alla prossima giunta metterà sul tavolo del presidente Lombardo un primo carteggio. Mossa che ha una tempistica non casuale perché l'assessore dell'Mpa vorrebbe allacciare l'operazione Fiera del Mediterraneo alla riorganizzazione delle partecipazioni regionali che il governo varerà mercoledì.

«La nostra considerazione - spiega Di Mauro - è che la Fiera così com'è non produce nulla. A parte le perdite, non è d'aiuto al settore. E allora meglio mettere in liquidazione il vecchio Ente, spogliare dai pesi (cioè dai debiti e dal personale, ndr) la Fiera e mettere il logn e il know-how sul mercato». A questo punto le soluzioni che l'assessore proporrà sono due: «O cediamo tutto a un privato oppure creiamo con un partner una società mista che rilanci la Fiera». Il futuro del personale è già scritto, almeno nelle intenzioni dell'assessore: «Creeremo un bacino a gestione stralcio a esaurimento», una sorta di nuova Resais. I dipendenti, in sostanza, verrebbero trasferiti ad altro ente e accompagnati alla pensione senza integrare con nuovi ingressi questo bacino.

Del progetto l'assessore ha parlato a lungo in questi giorni con l'attuale commissario straordinario della Fiera

del Mediterraneo, Agostino Porretto. Ex dirigente regionale che in poco più di un anno ha portato il debito dell'Ente dai 18 milioni iniziali a 16,5. Porretto spiega cosa c'è dietro il rilancio della Fiera: «La creazione di una società per azioni servirà a garantire la parte gestionale-aziendale del progetto. In sostanza, la nuova gestione erediterà una struttura libera da pesi e dal personale potendo poi fare ricorso a professionalità da essa stessa selezionate per proiettarsi sul mercato». Ma Porretto immagina anche una trasformazione della struttura e dall'attività della Fiera: «Il progetto dovrebbe prevedere la creazione di un grande centro congressi che diversifichi l'attività. La



L'ASSESSORE REGIONALE ALLA COOPERAZIONE E AL COMMERCIO ROBERTO DI MAURO

nuova Fiera non dovrà più fare la classica campionaria ma anche proiettarsi in una dimensione internazionale assicurata dal settore dei congressi e della convegnistica». Andrebbe quindi realizzata nell'attuale area una nuo-

va struttura che Porretto lega idealmente «al water front della zona portuale che il Comune sta pensando proprio in questa chiave. Verrebbe fuori una nuova vasta area commerciale che io chiamerei la Città del sogno».

Nei piani del nuovo governo tutto ciò andrebbe realizzato in collaborazione con i privati o dal solo gruppo privato che erediterebbe la struttura e le concessioni, se la società mista non venisse portata avanti come soluzione principale.

«In ogni caso - conclude Di Mauro - l'importante è fare passare subito il principio che gli attuali carrozzoni non sono più gestibili e che bisogna tagliare gli enti che non funzionano, pur garantendo il personale». **GIA. PI.**

E intanto scattano 6 nuove assunzioni

PALERMO. Mentre il governo progetta l'ultima scialuppa di salvataggio, sulla Fiera del Mediterraneo si abbatte l'ennesima tegola in vista del (difficilissimo) risanamento dei conti. Il tribunale del lavoro ha dato ragione a sei vecchi precari che chiedevano la stabilizzazione. E così ora la Fiera del Mediterraneo deve assumerli aumentando di nuovo gli organici (da 40 a 46 impiegati) e dilatando le spese.

La notizia è appena piovuta nella sede della Fiera: «Si tratta di persone che avevano lavorato per noi nei primi anni Duemila - spiega il commissario straordinario, Agostino Porretto - e che hanno chiesto e ottenuto di essere assunte. Noi abbiamo comunque proposto appello e attendiamo la deci-

sione del giudice prima di procedere». In assessorato hanno però già fatto i conti: «Tra stipendio e contributi - spiega l'assessore Roberto Di Mauro - significa che per ognuno dei sei dipendenti dovremo sborsare almeno 20 mila euro all'anno. In più vanno riconosciuti loro gli arretrati, e non è una cifra da poco». La Fiera del Mediterraneo ha debiti che raggiungono i 16,5 milioni di euro. E proprio per questo motivo si guarda con terrore a un'altra sentenza che potrebbe arrivare a breve: «Sì - conclude Porretto - ci sono altri cinque dipendenti, in una situazione simile a quella dei sei appena descritti, che hanno fatto un analogo ricorso». Il rischio quindi è che il personale raggiunga in pochi giorni le 51 unità. **GIA. PI.**

LA DISMISSIONE DEGLI IMMOBILI DELLA DIFESA. L'assessore regionale al Bilancio contesta il ministro Tremonti

Cimino: «Nessun regalo. Sono già nostri»

Lo Statuto prevede che i beni demaniali siano assegnati alla Sicilia

LILLO MICELI

PALERMO. «Lo Stato non può "regalarci" ciò che è già di nostra proprietà». E' quanto sostiene l'assessore al Bilancio, Michele Cimino, impegnato in questi giorni in un duro braccio di ferro con il ministero dell'Economia. Pomo della discordia, il trasferimento degli 86 immobili che non rientrano più nell'interesse strategico del ministero della Difesa. Si tratta di ex caserme, poligoni di tiro, ex basi aeronautiche e persino un ex deposito di siluri. In tutta Italia gli immobili dei quali lo Stato intende "liberarsi" sino a 386. Un'operazione che s'inquadra nella politica dei tagli delle spese che il governo nazionale ha intrapreso nell'ottica del federalismo fiscale che porterà in dote alle regioni patrimoni, ma anche nuove competenze che avranno, ovviamente, un costo. Costi che si vorrebbero compensare appunto con la cessione degli immobili dismessi dalla Difesa.

«Il ministro Tremonti - sottolinea l'assessore Cimino - oltre gli immobili intende trasferirci competenze come la Pubblica Istruzione, oppure la Siremar e le ferrovie. Peraltro, come prevede lo Statuto speciale questi immobili sono già della Regione».

Gli art. 32 e 33 dello Statuto speciale stabiliscono che i beni demaniali dello Stato vengono assegnati alla Regione ad eccezione di quelli che interessano la

Gli immobili di cui lo Stato vuole disfarsi in Sicilia sono 86. Messina e Trapani le province più interessate con 24 siti ciascuna

Difesa. Quindi, le caserme, le basi o depositi che nel frattempo hanno perso il loro interesse strategico, devono considerarsi facenti parte del patrimonio regionale. Una versione che a Roma è sempre stata contrastata. Addirittura, in materia, si è anche pronunciato il Consiglio di Stato, secondo cui, la norma statutaria si riferirebbe alla situazione esistente nel 1948 al momento della promulgazione della Costituzione della quale lo Statuto autonomistico è parte integrante. Una interpretazione non rispettata dal governo nazionale che qualche anno fa ha ceduto alla Regione siciliana una ex caserma a Siracusa.

Tra gli 86 immobili siciliani dismessi dalla Difesa, uno dei più importanti è

certamente la caserma «Tukory» di Palermo, una vasta area che, peraltro, contiene al proprio interno la necropoli punica. A poche centinaia di metri dall'Ars e dalla presidenza della Regione, potrebbe ospitare alcuni uffici dell'amministrazione regionale. Sempre nel capoluogo siciliano, sono state dimesse le caserme «Cairolì» e «Sant'Antonino». A Catania, il ponte radio di Monte Arcibessi. Le dismissioni interessano anche Messina, Augusta, Trapani e Siracusa. Le province di Messina e Trapani, con 24 siti ciascuna, sono quelle in cui vi è il maggiore numero di dismissioni.

ELENCO BENI SICILIANI EX DIFESA

PROVINCIA AGRIGENTO: Ex-Poligono Tsn Agrigento; ex poligono Tsn Canicattì; ex-comando Dicat Lampedusa; Imp; Sollevamento acqua Lampedusa; ex deposito Cannelle Porto Empedocle; ex Batteria Glena Porto Empedocle; ex poligono Tsn Sciacca

PROVINCIA DI CALTANISSETTA: ex deposito munizioni Caltanissetta

PROVINCIA DI CATANIA: Ponte Radio Monte Arcibessi;

PROVINCIA DI ENNA: Poligono Tsn Enna

PROVINCIA DI MESSINA: Ex stazione vedetta ottica Lipari Stromboli; ex stazione Lipari Stromboli; Barcellona Pozzo di Gotto; Alloggi Faro Capo D'Orlando; Faro Isola Vulcano; ex alloggio Base navale Messina; Parco logistico Gazzi; Alloggi Faro Capo Milazzo; ex deposito combustibile Messina; ex deposito Jacchiteddu Messina; ex Marimobil Messina; Deposito Punta Ferraro Messina; ex Forte Masotto Messina; ex batteria Molimenti Messina; ex Batteria Crispi Messina; ex Batteria S. Filippo Messina; ex Batteria Cavalli Messina; Alloggi Faro Capo Faro Isola Salina; ex stazione Radio Milazzo; ex Poligono Tsn Mistretta; Poligono Tsn Patti; ex poligono Tsn Reitano; ex poligono Tsn S. Lucia del Mela; ex sala pompe Cappuccini Messina

PROVINCIA DI PALERMO: ex poligono Tsn Cefalù; ex poligono Tsn Corleone; ex deposito munizioni Isola delle Femmine; ex Centro stazione radio Palermo; Caserma Rispoli Palermo; ex poligono tiro Rocca Palermo; Caserma Tukory Palermo; ex Carcere militare Palermo; Caserma Cairolì Palermo; ex Caserma S. Antonino Palermo; ex Deposito Monte Pellegrino; Faro Punta Gavazzi Ustica

PROVINCIA DI RAGUSA: Base di Comiso Comiso; Poligono Tsn Vittoria

PROVINCIA DI SIRACUSA: Zona ex Fornace La Ferla Augusta; Acquedotto Ferrante Augusta; ex Stazione trasmittente Augusta; Porta Spagnola Augusta; ex Idroscalo Augusta; Cava di Pietra Serpalo Serpalo; Alloggio Faro Caderini Siracusa; Ponte Radio Monte Lauro; ex Deposito Carburanti Siracusa; Caserma Abela Siracusa; ex Ufficio Leva Siracusa; Faro Murro di Porco Siracusa; ex Deposito Carbone Siracusa

PROVINCIA DI TRAPANI: ex Deposito PolNato Aula; ex aeroporto Castelvetrano; Poligono Tsn Castelvetrano; ex stazione semaforica Campobello di Mazara; Chinisia; ex Centro RT Erice; ex Deposito nafta Erice; ex Deposito siluri Erice; Faro di Formica Favignana; ex stazione semaforica Favignana; Alloggio Faro Punta libeccio Marettimo; ex ripetitore passivo telef. S. Anna; Deposito sussidiario S. Giovannello; ex Deposito munizioni Marsala; ex 108° Deposito munizioni Marsala; ex Deposito Porcospino Marsala; ex Batteria Torre Nubia Marsala; CRL Marsala; 67° Deposito carburanti Trapani; Deposito carburanti Pantelleria; ex stazione meteo Serra Ghirlanda Pantelleria; ex gallerie Costa Kazzen Pantelleria; ex Fotoelettrica Ronciglio Trapani; ex Deposito acqua Trapani

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Decentramento. Ai Governatori poteri per imposte municipali e provinciali

Dalle Regioni tasse ai Comuni

Dino Pesole

ROMA

■ Un disegno di federalismo fiscale fortemente regionalizzato, che attribuisce ai governi regionali un mix di tributi, propri (istituiti direttamente dalle leggi regionali) e derivati (istituiti dallo Stato con gettito assegnato alle Regioni), compartecipazioni al gettito dei tributi erariali (Iva in primo luogo) per finanziare le spese che sono riconducibili ai «livelli essenziali delle prestazioni», concernenti i diritti «civili e sociali» che - stando all'articolo 117 della Costituzione - devono essere garantiti sull'intero territorio nazionale. Per la sanità, l'assistenza e l'istruzione, magna pars della spesa decentrata, i fabbisogni saranno calcolati in base alla nozione di costo standard. Quanto a Comuni e Province, alle Regioni spetterà un ruolo di coordinamento. Lo Stato individuerà i tributi propri, fisserà aliquote e basi imponibili valide in tutto il Paese, mentre le Regioni potranno istituire nuovi tributi provinciali e comunali nel pro-

prio territorio, «specificando gli ambiti di autonomia riconosciuti agli Enti locali».

La lettura della bozza di disegno di legge delega che attuerà l'articolo 119 della Costituzione, messo a punto dal ministro per la Semplificazione normativa, Roberto Calderoli, consegnato due giorni fa alle Regioni, offre non pochi spunti per individuare la ratio che ispirerà il futuro federalismo fiscale. La fase attuativa è consegnata a una serie di decreti legislativi che, una volta approvata la legge (entro il 31 dicembre) dal prossimo anno disegneranno il meccanismo complessivo, prevedendo, se necessario, una fase intermedia. L'Irap, almeno in una prima fase, resterà in piedi, e lo stesso ddl delega prevede che la contestata imposta sulle attività produttive istituita nel 1998 dal governo Prodi continui a finanziare sulla base dei costi standard le prestazioni essenziali (sanità, istruzione, assistenza) e il trasporto pubblico locale. Saranno i successivi decreti legislativi a sostituire gradualmente

l'Irap con «altri tributi propri regionali», con la compartecipazione regionale all'Irpef e Iva, e attraverso «quote specifiche» del fondo perequativo. In tal modo, dovrà essere garantito il «finanziamento integrale» in ciascuna Regione.

Per la parte residua di spesa, si procederà attraverso i tributi regionali e la perequazione, «attuata in modo trasparente sulla capacità fiscale». Contestualmente verranno soppressi i trasferimenti statali che attualmente finanziano le spese la cui competenza entrerà a pieno nell'ambito regionale. Il nuovo valore dell'addizionale regionale all'Irpef dovrà assicurare alle Regioni risorse pari ai trasferimenti soppressi.

Per quel che riguarda i tributi "derivati", le Regioni potranno modificare le modalità di computo della base imponibile e le stesse aliquote, nei limiti di incremento stabiliti dalla legislazione statale, intervenendo al tempo stesso su esenzioni, detrazioni, deduzioni e agevolazioni.

Dipendenti. Operazione trasparenza

Gli incarichi della Pa rilanciano in rete

■ Pubblicata online una nuova parte degli elenchi degli incarichi retribuiti conferiti a dipendenti di ministeri, presidenza del Consiglio dei ministri, Forze armate, Forze di polizia, magistratura, enti pubblici non economici, Agenzie fiscali, aziende autonome ed enti di vigilanza. Lo ha annunciato il ministero della Pubblica amministrazione nell'ambito della «Operazione trasparenza» promossa dal ministro Renato Brunetta.

Nelle prossime settimane i dati saranno integrati da quelli sulle consulenze conferite a dipendenti presso le amministra-

zioni regionali e locali, della sanità e delle università. Anche in questo caso la pubblicazione - sottolinea il ministero - avviene in pieno accordo con il Garante per la privacy.

Le amministrazioni che hanno dichiarato incarichi retribuiti nel 2006 sono 8.105, mentre altre 1.550 hanno dichiarato di non aver conferito incarichi. Il totale è quindi pari a 212.326, per un ammontare complessivo di compensi liquidati di 311,911 milioni di euro.



www.innovazionepa.gov.it

Gli elenchi degli incarichi retribuiti

«Pensione, troppo pochi 62 anni»

Nel Libro Verde aumento dell'età dal 2014 - Più fondi privati per sanità e previdenza

Marco Rogari
ROMA

■ Innalzamento della soglia minima di pensionamento oltre i 62 anni a partire dal 2014. Incentivi per la "natalità". Lotta alla povertà e più servizi per infanzia e anziani. Stop ai sussidi assistenziali. Contenimento sulla spesa sanitaria e contemporanea valorizzazione del ruolo del medico di famiglia. Forte impulso al pilastro complementare, ovvero ai fondi integrativi su tutto il fronte del sistema sociale: dal settore sanitario a quello previdenziale. Il tutto amalgamato con il nuovo piano sul federalismo fiscale ormai in rampa di lancio. Sono già chiare le coordinate che dovranno portare a un nuovo modello di Welfare. Che dovrà consentire di riequilibrare la spesa sociale, senza tagliarla, assicurando opportunità a tutti (dalla scuola alla pensione) e assecondando le esigenze di crescita e competitività del Paese. E che, soprattutto, dovrà porre fine alla contrapposizione tra pubblico e privato. A indicare la rotta è il Libro Verde sul futuro del modello sociale, presentato ieri dal ministro Maurizio Sacconi al Consiglio dei ministri.

Le 24 pagine del Libro Verde ("La vita buona nella società attiva") indicano alcune proposte per alimentare un confronto,

che, sottolinea Sacconi, dovrà snodarsi nei prossimi tre mesi. Al termine di questa consultazione «le principali opzioni identificate nelle risposte di istituzioni centrali, Regioni e parti sociali» saranno sintetizzate in un Libro Bianco. Che prevederà gli interventi veri e proprio su lavoro, pensioni e sanità da far scattare dal 2009.

Il dossier costituisce insomma la riapertura del cantiere-Welfare. Il modello di riferimen-

BERLUSCONI

«Aiutiamo le famiglie più deboli, la nostra è una politica di sinistra»
Il Pd: pronti ad aprire un confronto serio

to, afferma Sacconi, sarà quello di un «Welfare delle opportunità» e non degli interventi «paternalistici». Il premier Silvio Berlusconi sottolinea che l'Esecutivo con il Libro sul welfare intende «aiutare le famiglie più deboli, perché vogliamo un'economia sociale di mercato. Una democrazia non può permettersi cittadini in condizioni di miseria. È una politica decisamente di sinistra». Il Pd, da parte sua, fa sapere di essere pronto al confronto.

Appare già chiara la filosofia che dovrà ispirare il piano: passaggio al modello Welfare to work, ovvero una serie di azioni tese a «un drastico innalzamento dei tassi di occupazione regolare, soprattutto di donne, giovani, e over 50». Decisiva, in questa direzione, viene considerata la riforma del sistema delle relazioni industriali «quale vera leva strategica per la competitività e lo sviluppo». Altrettanto importante sono considerati il riordino degli ammortizzatori sociali e le deregolazioni in chiave lavoro.

Nel dossier si fa anche chiaramente intendere che per viaggiare rapidamente verso il nuovo Welfare occorrerà dire basta «alla contrapposizione tutta ideologica, tra Stato e mercato». Non a caso il Libro verde scommette su una «virtuosa alleanza tra mercato e solidarietà». In quest'ottica lo sviluppo del pilastro privato complementare (fondi pensione e sanitari integrativi) è considerato un «passaggio essenziale per la riqualificazione della spesa e la modernizzazione del nostro Welfare». Ma per realizzare una rete capillare di servizi altrettanto fondamentale sarà, secondo il dossier di Sacconi, la riscoperta di luoghi come «parrocchie, farmacie,

medici di base, uffici postali e stazioni di carabinieri».

Un altro obiettivo prioritario è la lotta alla povertà assoluta e l'adozione di nuove soluzioni per gli anziani e per l'infanzia (anche attraverso nidi aziendali e servizi interfamiliari o condominiali). Quanto alla previdenza, nel Libro verde si afferma che occorre allargare «drasticamente la base dei contribuenti per realizzare un modello sociale sostenibile» e valutare un'ulteriore innalzamento della soglia minima di uscita dei 62 anni dopo il 2014. «Auspicabile» viene definita poi l'introduzione del federalismo fiscale in questa legislatura, prevedendo anche «deterrenze» come ipotesi di commissariamento per le Regioni inadempienti.

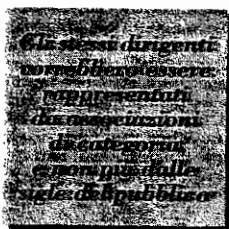
Un'operazione da realizzare in fretta. Anche perché diversi settori sono in sofferenza. Nel 2050 la spesa sanitaria, «in assenza di politiche correttive», potrebbe «più che raddoppiare». Senza dimenticare che le uscite per pensioni rappresentano il 60% della spesa sociale complessiva al netto dell'istruzione, mentre è in atto un continuo aumento degli over 65 (nel 2030 costituiranno il 23,3% della popolazione contro il 19,9% del 2007). E cresce anche il numero dei disabili, oggi a quota 2,5 milioni.

FANNULLONI&RIFORME

Direttori degli statali in rivolta: Brunetta sgonfi il sindacato

Un centinaio di capi del personale scrive al ministro e chiede più poteri su orari e straordinari

Stanchi di prenderle. Un giorno dalla stampa, perché se i lavoratori fannulloni alle loro dipendenze non vengono mai cacciati è colpa loro. E un altro dai sindacati, perché se gli uffici funzionano male la colpa di chi vuoi che sia, del capo ovviamente, mica del dipendente che esegue solo ordini. E così, nei giorni scorsi, i direttori del personale - un centinaio erano presenti all'ultima riunione, tra ministeri, regioni e comuni - hanno preso carta e penna e hanno scritto al ministro della pa, Renato Brunetta. Dicendo cosa dovrebbe fare se per davvero vuole far funzionare meglio i servizi pubblici. L'indice accusatorio è puntato contro i sindacati: troppo presenti nei luoghi di lavoro - dicono - sostanzialmente da diventare paralizzanti nell'attività degli uffici. Ora, se Brunetta vuole fare sul serio, devono essere fortemente limitati nel loro campo d'azione. Altrimenti - si ragionava nel corso del vertice che si è svolto proprio in una sala di Palazzo Vidoni a Roma, dove ha sede il ministero della pubblica



amministrazione - si ha un bel parlare di riforma, di più efficienza e meno spese. Non si va da nessuna parte. Tra i fautori del documento finale, direttori di spicco del personale pubblico, da Giuseppe Celotto, distintosi alla Salute per il ricorso massiccio dell'informatizzazione nel funzionamento degli uffici, a Nicola Storto, direttore del personale dell'Enac, a Francesco Verbaro, per anni direttore dell'Uppa, l'ufficio per il personale di tutte le pubbliche amministrazioni, da poco nominato segretario generale del ministero del lavoro. Nel mirino c'è il disegno di legge delega Brunetta e il decreto legge n. 112, ovvero la manovra finanziaria 2009. Entrambi al senato, entrambi puntano a ridurre i costi e migliorare la produttività del pubblico. Due provvedimenti (il ddl è stato dichiarato collegato alla manovra) che però devono essere corretti per centrare l'obiettivo, scrivono i dg. La strada da percorrere è quella di «aumentare i poteri della parte pubblica», ovvero dei capi del personale, e al contempo «sottrarre alcuni poteri

alla contrattazione». Ed ecco fatti alcuni esempi: eliminare il potere sindacale su «accesso (al lavoro, ndr), mobilità (ovvero i trasferimenti, ndr), organizzazione e profili professionali», ma anche sull'«orario di lavoro, in stretta connessione con la questione delle fasce orarie di apertura degli uffici pubblici». E trasferirli per intero ai direttori che potrebbero così assicurare maggiore flessibilità nell'apertura al pubblico, gestire meglio i turni in modo anche da «limitare gli oneri per gli straordinari». E non è finita. Gli stessi dirigenti dovrebbero essere rappresentati da proprie organizzazioni e non più dai sindacati di categoria. Il documento,

giunto sulla scrivania di Brunetta, è rapidamente arrivato anche in mano ad alcuni sindacalisti del pubblico impiego. Inequivocabile il commento generale: «Questi stanno scherzando, mica ci faremo eliminare».

Alessandro Ricciardi

